

PARTE QUINTA
KODASHIM O ORDINE DELLE COSE SACRE

TRATTATO SETTIMO
K E R E T O T

TRATTATO KERETOT

INTRODUZIONE

Il presente trattato chiamasi così perchè si occupa della pena כֶּרֶת dello sterminio comminata nella Bibbia a certe mancanze commesse intenzionalmente senza che l'azione sia stata preceduta da un avvertimento.

Questa pena, che non è quella di morte pronunciata dai tribunali umani, si riteneva fosse appunto condanna a morte pronunciata dal tribunale divino מוֹת שְׁמַיִם e si verificasse con morte prematura, cioè prima del compiuto sessantesimo anno di età. Altri le danno un significato diverso quale sarebbe la esclusione dalla Comunità.

La ragione per cui esso fu accolto in quest'ordine è perchè vi si ragiona preponderatamente di sacrifici.

Benchè di mole alquanto maggiore del trattato precedente, pure si trova dopo di esso costituendo così una eccezione alla norma finora costantemente seguita.

Nel primo capo si enumerano i trentasei casi nei quali trova applicazione la pena di sterminio e quindi si espongono i casi in cui la puerpera deve offrire sacrificio benchè non si tratti di parto regolare.

Nel secondo capo si tratta dei casi in cui anche senza peccato commettere, oppure commettendolo (sia premeditadamente che erroneamente) si deve offrire un sacrificio di pentimento. Si passa quindi a ragionare di casi in cui per parecchie colpe si offre tuttavia un solo sacrificio di pentimento.

Questo soggetto viene ulteriormente svolto nel capo terzo in cui si espongono altresì i casi nei quali con un solo atto ci si rende colpevoli di più peccati per cui si devono offrire parecchi sacrifici.

Il capo quarto si occupa in particolare del sacrificio dubbio di pentimento e il quinto del mangiar sangue ed altre cose intorno alle quali vi siano dei dubbi.

Il capo sesto espone finalmente come si debba condursi se nel caso dell'offerta del sacrificio dubbio di pentimento uno acquista la convinzione della propria innocenza; ciò che si deve osservare in proposito rispetto al giorno dell'espiazione; ed altre considerazioni rispetto alla preferenza da darsi ad una specie di animali in confronto di altre per sacrifici, chiudendo il trattato con un cenno relativo al rispetto dovuto al padre, alla madre e al maestro.

TRATTATO KERETOT

CAPO I.

1. Per trentasei prevaricazioni (1) è comminata la pena di estinzione nella Scrittura:

- 1 — per chi giace carnalmente con la madre;
- 2 — con la moglie del padre (2);
- 3 — con la nuora;
- 4 — per il pederasta;
- 5 — per chi si accoppia a una bestia;
- 6 — per una donna che accoppia a sè una bestia;
- 7 — per chi giace con una donna e con la figlia di essa (3);
- 8 — con una donna maritata;
- 9 — con la propria sorella;
- 10 — con la sorella di suo padre;
- 11 — con la sorella di sua madre;
- 12 — con la sorella di sua moglie;
- 13 — con la moglie di suo fratello,
- 14 — con la moglie del fratello di sua madre (4),
- 15 — oppure con una donna mestruata.
- 16 — Per uno che bestemmia il nome di Dio;
- 17 — che adora gli idoli (5);
- 18 — che offre la sua prole in sacrificio al Molerch;
- 19 — che scongiura le ombre dei morti (6);
- 20 — che profana il Sabato (7);
- 21 — per un impuro che mangia cose sacre;
- 22 — per uno che essendo impuro entra nel Tempio;
- 23 — per uno che mangia sego;
- 24 — sangue;

Capo I. (1) Commesse premeditadamente senza preventivo avvertimento; altrimenti, alcune di esse sono punite con lo strozzamento, altre con la lapidazione ed altre in fine con la fustigazione. (2) Matrigna. (3) Questa proibizione comprende altresì la figlia del figlio e la figlia della figlia della propria moglie; la propria figlia, la figlia del proprio figlio o della propria figlia; la suocera, la madre della suocera e la madre del suocero. (4) E la moglie del fratello di sua madre. (5) Nel modo usato dai loro adoratori; oppure chi offre loro sacrifici, profumi o libazioni o che s'inginocchia davanti ad essi, benchè non sia questo il modo di adorarli. (6) O negromanti 'דעני' (7) Compiendo uno dei

- 25 — avanzi (di carne sacra);
- 26 — o cosa reietta (8);
- 27 — per uno che macella o che
- 28 — offre sacrifici fuori (dell'atrio del Tempio);
- 29 — per uno che mangia di Pasqua sostanze lievitate;
- 30 — per uno che mangia
- 31 — o che lavora nel giorno nell'espiazione;
- 32 — per uno che compone l'olio (9);
- 33 — per uno che compone il profumo (10);
- 34 — per chi si unge con l'olio di unzione (11);
- 35 — per il precetto del sacrificio pasquale
- 36 — e per quello della circoncisione (12).

2. Per tutte queste prevaricazioni, chi le commette premeditatamente si rende colpevole di sterminio e chi le commette erroneamente (13) deve offrire un sacrificio di espiazione e nel dubbio della trasgressione (14) un sacrificio sospeso (15) di pentimento, ad eccezione di chi rende impuro il Santuario o le cose sante ad esso pertinenti il quale deve offrire un sacrificio che sale o scende (16). Questa è l'opinione di R. Meir gli altri Dottori escludono an-

trentanove lavori in esso proibiti o dei lavori ad essi subordinati. (8) Carni di un sacrificio offerto dal sacerdote col proponimento di mangiarne o di compiere le relative cerimonie fuori di tempo. (9) Dell'unzione שמן המשחה secondo la prescrizione biblica per altri scopi. (10) Da offrirsi sull'altare d'oro. (11) Che non sia per unzioni sacerdotali o per il re. (12) La cui trascuratezza benchè sia un atto negativo pure va punita con lo sterminio per la somma importanza di questi due precetti di cui il primo ricorda l'uscita dall'Egitto ed il secondo è una delle caratteristiche del giudaismo. Per questi due ultimi però se trascurati per errore non era obbligatoria l'offerta del sacrificio imposto bensì per la prevaricazione di un precetto negativo, ma non la trascuratezza di un precetto positivo. (13) Eccetto il sacrificio pasquale e la circoncisione. Per esempio se uno giace con una donna il cui grado di parentela gliela rende proibita credendola sua moglie; oppure compie verso un idolo un atto che non crede sia proibito o fa un lavoro di sabato credendo che sia un altro giorno e simili; nei quali casi la proibizione gli è nota; ma l'errore consiste solo in un dettaglio; se però taluno ignora la legge stessa, per esempio non sa che quell'azione è proibita e crede che chi la fa non compie una prevaricazione allora è assolto dall'offrire il sacrificio perchè ha agito per ignoranza della legge. (14) Per esempio ha davanti a sè un pezzo di sego della grandezza di un'oliva e un pezzo di grasso permesso e non sa quale ha mangiato. (15) Si chiama così, perchè in caso che poi egli venga ad avere la certezza di aver commesso il peccato deve offrire un sacrificio di pentimento. (16) A seconda dello stato finanziario dell'individuo, per il ricco un sacrificio più costoso, per il povero un sacrificio di valore minimo. Un tale sacrificio si offre solo per quelle colpe la cui premeditazione porta la pena di sterminio e l'errore quella di un sacrificio di pentimento; siccome per questo peccato in caso di errore si dovrebbe offrire un sacrificio

che chi bestemmia il nome di Dio, conforme al testo che dice (17): Una legge deve vigere per voi per chi agisce erroneamente; escluso il bestemmiatore che non compie un'azione (18). **3.** Alcune donne presentano un sacrificio che viene mangiato, altre presentano un sacrificio che non viene mangiato, e ve ne sono di quelle che non lo portano affatto. Le seguenti portano un sacrificio che viene mangiato: una espelle un essere somigliante ad un animale domestico o selvaggio o ad un uccello; questa è l'opinione di R. Meir (19); gli altri Dottori opinano, che (20) deve avere almeno in parte figura di uomo (21). Se espelle una massa (22) una placenta (23) o una pelle (24) già formata (25); o se un feto viene estratto a pezzi e così pure una schiava che abortisce (26) presenta un sacrificio che viene mangiato. **4.** Le seguenti offrono un sacrificio che non viene mangiato: una donna che abortisce e non sa cosa abbia abortito (27); così pure se due donne abortiscono, una un essere soggetto a sacrificio e una un essere che ne va esente (28). R. Iosè dice: In qual caso (29)? Se l'una di esse andò all'oriente e l'altra a l'occidente (30). Ma se si trovavano ambedue unite (31), portano un sacrificio che viene mangiato (32). **5.** Le seguenti non offrono alcun sacrificio: una che espelle una pelle piena d'acqua, di sangue, piena di pezzi di carne (33); che espelle masse in forma di pesci, grilli, rettili, insetti; una che abortisce il giorno quarantesimo (34), e chi ha un parto ce-

che sale o scende, non si deve presentare un sacrificio di pentimento. (17) Num. XV, 19. (18) Ma solo pronuncia della parola ed è quindi assolto da sacrificio di espiazione in caso di errore e da sacrificio sospeso in caso di dubbio. Questa è infatti la disposizione legale. Ora si ragiona di un peccato di pentimento non offerto però in seguito a peccato. (19) Questa sua opinione si basa sul fatto che anche nella creazione di questi animali il testo adopera il vocabolo *e formò* come per l'uomo. (20) Per essere la madre obbligata ad offrire un sacrificio. (21) Tale è infatti la disposizione legale. (22) Di carne o sangue, liscio senza forma. (23) La quale è una prova che v'era un feto. (24) Dal greco *ἐπιπέρος* pelle, copertura. (25) In cui si riconoscono segni rudimentali di estremità. (26) Si accenna qui alla schiava, affinché qualcuno non abbia a supporre che la schiava è obbligata soltanto a quei doveri che incombono tanto agli israeliti di ambi i casi, non però a quelli del parto ecc. ma se ne derivi che essa è obbligata anche a quei doveri che incombono soltanto alle donne. (27) Se un essere in forma umana che esige un sacrificio oppure in forma di animale ecc. che non lo esige. In questo caso essa offre due tortore di cui una per olocausto ed una per sacrificio di pentimento e rispetto al primo dice: se il mio parto esigeva sacrificio, che io abbia con ciò soddisfatto al mio dovere, altrimenti sia questo un sacrificio spontaneo. Ciò è applicabile solo all'olocausto perchè un sacrificio di pentimento non può diventare sacrificio spontaneo. (28) Ed essendo il parto seguito all'oscuro, non si sa chi espulse l'uno e chi l'altro. (29) Viene offerto un sacrificio che non si mangia. (30) E quindi non possono portare un sacrificio insieme. (31) Davanti al sacerdote. (32) Dicendo ciascuna: se io sono obbligata ad offrire il sacrificio sia per me, altrimenti sia per te. (33) Dall'arabo *ḥayy* embrione, feto. (34) Dopo il concepimento.

sareo. R. Simeone considera obbligata la donna che ha un parto cesareo. 6. Una donna (35) che abortisce alla vigilia dell'ottantunesimo giorno (36), è assolta dal sacrificio secondo la scuola di Shammai (37) e vi è obbligata secondo la scuola di Hillel. Dissero quelli della scuola di Hillel a quelli della Scuola di Shammai; Che differenza passa tra la notte precedente l'ottantunesimo giorno e l'ottantunesimo giorno stesso? Se è uguale ad esso in quanto all'impurità (38), non sarà uguale ad esso rispetto al sacrificio? Risposero loro quelli della scuola di Shammai: Non è così; se voi dite ciò (39) di una donna che abortisce nel giorno ottantunesimo, è perchè l'aborto si compì in un tempo in cui ella era atta ad offrire un sacrificio; vorreste voi dirlo anche di una che abortisce nella notte precedente l'ottantunesimo giorno quando cioè l'aborto si compì in un tempo in cui ella non era atta ad offrire un sacrificio? Soggiunsero quelli della scuola di Hillel: Ci serva di prova quella che abortisce nel giorno ottantunesimo che cade in Sabato, che non ha abortito in un tempo in cui ella è atta ad offrire il suo sacrificio e tuttavia deve offrirlo (40). Opposero quelli della scuola di Shammai dicendo: Non è così: se voi dite ciò di una che abortisce nel giorno ottantesimo che cade in Sabato, nel quale benchè non si possono offrire sacrifici privati pure si possono offrire sacrifici del pubblico, vorreste voi dirlo di una che abortisce nella notte precedente l'ottantunesimo giorno, mentre la notte non è atta nè a sacrifici privati nè a sacrifici del pubblico? Il sangue poi non prova nulla; in quanto che la donna che abortisce nel corso dei suoi giorni complementari (41), il suo sangue è impuro benchè essa non debba offrire sacrificio (42). 7. Se una donna ha cinque flussi sanguigni dubbi (43) oppure cinque parti (44) dubbi, porta un solo sacrificio (45) e mangia carne di sacrifici (46), senza aver più alcun

(35) Che ha partorito una femmina e dovrebbe offrire un sacrificio il giorno ottantunesimo dopo il parto. (36) Nella notte prima che spunti il giorno. (37) In vista del secondo parto, perchè fintanto che era notte non era giunto ancora il tempo per l'offerta del sacrificio. (38) Che se questa donna nella notte che precede l'ottantunesimo giorno vedesse sangue sarebbe considerata impura visto che il periodo di ottanta giorni di purità è già trascorso, nel che conviene anche la scuola di Shammai. (39) Chi ha obbligo di offrire un sacrificio. (40) Il secondo sacrificio per l'aborto, mentre se ciò avviene entro gli ottanta giorni, si considera come cosa pertinente alla creatura precedente. (41) I primi quaranta giorni dopo il parto di un maschio e ottanta dopo quello di una femmina durante i quali la puerpera è pura anche se versa sangue. (42) Per questo aborto perchè si considera come se fosse una cosa sola col parto precedente; nel che la scuola di Hillel conviene. (43) Ella ebbe cioè un numero qualunque di volte per tre giorni di seguito perdite di sangue senza sapere se per effetto di maturazione o di flusso sanguigno. (44) Cinque aborti senza sapere con certezza cosa abbia abortito. (45) L'uccello quale sacrificio di pentimento che si offriva sempre in questi casi. (46) Perchè quel sacrificio la purifica

altro obbligo (47). Se ebbe cinque parti sicuri o cinque perdite di sangue sicure, porta un solo sacrificio e mangia carne di sacrifici; ma le rimane ancora l'obbligo per tutto il resto (48). Si verificò una volta il caso che due paia di tortorelle (49) costavano in Gerusalemme due denari d'oro. Disse al Rabban Simeone figlio di Gamliel: Per questo Tempio io non andrò al letto stanotte se non saranno tornati prima al prezzo di un denaro (50). Egli entrò nella sala del giudizio ed insegnò: (Se una donna ebbe) cinque parti sicuri o cinque perdite di sangue sicure porta un solo sacrificio, mangia della carne di sacrifici, senza avere più alcun altro obbligo. In quel medesimo giorno i nidi si abbassarono al prezzo di un quarto di denaro (d'argento, l'uno) (51).

CAPO II

1. A quattro persone è necessaria un'espiazione (1) e quattro devono offrire sacrificio per prevaricazione premeditata come per erronea. I seguenti son quelli a cui fu d'uopo un'espiazione: un blenorreato, una blenorreata (2), una puerpera e una persona affetta da lebbra (3). R. Eliezer figlio di Iacob opina che anche al proselito è necessaria l'espiazione finchè non sia versato per lui il sangue (4), ed un nazireo finchè egli possa bere vino (5), tagliarsi i capelli e rendersi impuro per un morto. **2.** I seguenti son quelli che offrono sacrificio per una prevaricazione premeditata come quelli per prevaricazione

come un bagno rituale che basta a purificare di tutte le precedenti impurità. (47) Per gli altri casi. (48) Di dover presentare un particolare sacrificio per ogni singolo caso. (49) Due nidi perchè un paio chiamasi un nido. (50) Un denaro al paio. (50) Di argento che è la venticinquesima parte di un denaro d'oro. (51) E sia che egli abbia spiegato con maggiore facilità una sentenza della Scrittura, sia che abbia insegnato in modo contrario ad essa, egli fece bene e in conformità alla sentenza *עַתָּה לַעֲשׂוֹת לַד' וְכוּ'* perchè altrimenti i poveri non avrebbero avuto la possibilità di offrire il sacrificio di purificazione ed avrebbero mangiato carni sacre in stato di impurità.

Capo II. (1) Non per peccato commesso ma per poter mangiare carni sacre. (2) La differenza tra un blenorreato e una blenorreata è che il primo non è tale se non ha avuto tre flussi in un giorno e la seconda se ha avuto un flusso ogni giorno per tre giorni consecutivi. (3) Tanto il maschio che la femmina affetti da lebbra rendono impuro quando la parte affetta ha la grandezza di una fava schiacciata. (4) Della vittima da lui offerta; se questa è un uccello finchè il sangue di questo non abbia toccato le pareti dell'altare. Il Dottore precedente però non lo nomina, perchè dopo la circoncisione e il bagno rituale, egli può già mangiare cose sacre; il sacrificio gli è necessario soltanto per poter essere accolto nella Comunità d'Israele mediante il matrimonio. (5) Il nazireo non è ricordato prima perchè il vino che gli è permesso di bere dopo il sacrificio da lui pre-

erronea: chi si accoppia ad una schiava (6) il nazireo diventato impuro, quegli che ha prestato un giuramento falso in giudizio e per un giuramento relativo a un deposito (7). **3.** Cinque son quelli che portano un solo sacrificio per parecchie prevaricazioni e cinque portano un sacrificio che sale e scende (8). I seguenti offrono un solo sacrificio per parecchie prevaricazioni: quegli che si accoppia parecchie volte con una schiava (respinta); un nazireo divenuto impuro per parecchie cause (9); chi si mostra geloso della propria moglie rispetto a molti uomini; un lebbroso che sia stato affetto parecchie volte (10). Se questi ha già offerto i due uccelli (11) e gli è scoppiata di nuovo la lebbra, non gli serve (12) finchè non abbia offerto il suo sacrificio di espiazione e secondo R. Ieudà finchè non ha offerto il suo sacrificio di pentimento (13).

4. Una donna (14) che ha diversi parti di seguito, cioè che abortisce in capo a ottanta giorni una femmina (16) e di nuovo abortisce in capo a ottanta giorni una femmina; oppure che in un aborto espelle due gemelli. R. Ieudà opina che ella offre sacrificio per il primo e non per il secondo, per il terzo e non per il quarto (17). I seguenti portano un sacrificio che sale e scende (18): chi sente la voce (di un giuramento) (19); quegli a cui è sfuggito un giuramento (20); che (21) rende impuro il tempio (22) o le sue cose

sentato è cosa comune e non sacra. (6) Che chiamasi *תַּיִת* cioè respinta, cioè cui il padrone non ha sposata, nè dichiarata libera. (7) Tutti questi casi si rilevano da passi diversi della Scrittura. (8) Di maggiore o minore prezzo a seconda dello stato finanziario dell'offerente. (9) Non solo durante i sette giorni della sua impurità, ma anche nel giorno settimo, in cui egli si fa radere; perchè l'offerta della vittima segue il giorno ottavo. (10) Che appena guarito cade di nuovo malato. (11) Che è in dovere di offrire dopo la guarigione. (12) A modificare il sacrificio che egli deve offrire in caso che da povero diventasse ricco o viceversa; ciò che in proposito dà norma è il sacrificio di aspersione, cioè il suo stato finanziario quando offre questo sacrificio. (13) La disposizione legale non è conforme alla sua opinione. (14) Questo è il quinto caso. (15) Dopo aver partorito una femmina. (16) Dopo quattordici giorni dal parto di una femmina fa il bagno di purificazione rimane incinta e dopo quaranta giorni di gravidanza abortisce. (17) E ciò tanto s'ella ebbe diversi parti oppure se partorì due, tre o quattro gemelli. Secondo lui un parto che segue nel periodo di purificazione di un parto precedente non ha valore, perciò il secondo parto non va soggetto a sacrificio. Non così il terzo che segue nel periodo di purificazione del secondo il quale non era un vero parto e perciò non si considera come avvenuto nel periodo di purificazione di un parto precedente. La disposizione legale non è però conforme alla sua opinione. (18) Cioè il ricco un quadrupede, il povero un uccello, il più povero ancora un decimo d'efa di fior di farina. Per la puerpera e per il lebbroso non si fa questa differenza ed anche il più povero deve offrire un uccello. (19) Per cui dovrebbe deporre un giuramento e non lo depone (vedi Lev. V, 1). (20) Di compiere un'azione o di astenersene e poi scientemente prevarica (sbid. 2). (21) Es-

sacre (23); una partoriente ed un lebbroso. Che differenza passa tra una schiava (24) e gli altri connubii proibiti per parentela? Che essa non è uguale ad essi nè rispetto alla punizione nè rispetto al sacrificio; perchè per gli altri connubii proibiti si deve offrire un sacrificio di espiazione e per la schiava un sacrificio di pentimento, (per tutti gli altri connubi proibiti per parentela, un animale di sesso femminile e per la schiava un animale di sesso maschile): pei primi l'uomo è in tutto uguale alla donna rispetto alla fustigazione (25) e rispetto al sacrificio (26); mentre riguardo alla schiava reietta non fu uguagliato l'uomo alla donna nella fustigazione (27), nè la donna all'uomo nel sacrificio (28). Per tutti i connubi proibiti chi inizia l'atto è come se l'avesse compiuto (29) ed è colpevole per ogni singolo contatto carnale (30). In questo c'è maggiore severità per la schiava (reietta), che chi compie l'atto premeditadamente è considerato uguale a chi lo compie inconsciamente. **5.** Quale schiava viene considerata tale? (31) Colei che è per metà schiava libera e per metà schiava; conforme al testo che dice (32): che riscattando non fu riscattata (33); questa è l'opinione di R. Akibà. R. Eliezer dice: Tale è una schiava assoluta (34). R. Eliezer figlio di Azaria (35) opina: In tutti i casi di connubi proibiti trattasi di donna libera; che cosa rimane adunque qui? (36) Non abbiamo altro che quella per metà schiava e per metà libera (37). **6.** In tutti gli altri connubi proibiti per parentela, se uno è maggiorenne e l'altro minorenne, il minorenne è assolto (38); se uno è sveglio e l'altro è addormentato, l'addormentato è assolto (39); se uno agisce inconsciamente e non premeditadamente, chi agisce inconsciamente offre un sacrificio e chi agisce premeditadamente va soggetto a sterminio (40).

sendo impuro. (22) Entrandovi. (23) Mangiandone. (24) Reietta. (25) Se il fatto si compie scientemente. (26) Se esso è avvenuto erroneamente. Per ambedue è inflitto lo sterminio e quando per la colpa premeditata è comminata questa pena, per la colpa commessa inconsciamente si offre un sacrificio di pentimento. (27) A cui va soggetto lui e non lei. (28) Cui deve offrire lui e non lei. (29) In questo caso dev'essere compiuto. (30) In questo caso un solo sacrificio anche per ripetuti atti carnali. (30) Che se ambedue compiono l'atto premeditadamente, oppure ella premeditadamente ed egli inconsciamente, ella riceve la fustigazione ed egli porta un sacrificio; ma se essa lo compie inconsciamente, sia ch'egli lo compia premeditadamente o inconsciamente sono ambedue assolti. (31) Schiava reietta. (32) Lev. XIX, 20. (33) La prima voce del verbo è affermativa e la seconda negativa. (34) E la ripetizione del verbo non è che la solita forma linguistica. (35) Pur ammettendo che la ripetizione del vocabolo non abbia quel significato va d'accordo con R. Akibà per altro ragionamento. (36) Dove il testo anzi aggiunge *כִּי לֹא הוּשַׁעָה* che non è liberata. (37) Questa è infatti la disposizione legale. (38) Nel caso della schiava se uno è minorenne sono ambedue liberi. (39) Nel caso della schiava sono ambedue liberi. (40) Nel caso della schiava, se egli agì premeditadamente ed essa inconsciamente ambedue

CAPO III

1. Se si dice ad uno (1): mangiasti sego (2), deve portare un sacrificio di espiazione. e un testimonio dice: Costui ha mangiato (sego); e un altro testimonio dice: Non ha mangiato; oppure se una donna dice: Costui ha mangiato (sego) e un'altra dice: Non ha mangiato; porta un sacrificio di pentimento sospeso (3). Se un testimonio dice che egli ha mangiato (sego) ed egli dice: Non ho mangiato (4); è assolto. Se due testimoni (5) dicono ch'egli ha mangiato (sego) ed egli dice: Non ho mangiato; R. Meir lo considera colpevole (6). R. Meir dice: Se due testimoni lo possono portare alla severa condanna di morte, non lo porteranno essi alla leggera condanna di un sacrificio? Gli opposero (7): Che cosa accadrebbe se gli piacesse di dire: L'ho fatto premeditatamente? (8) **2.** Se uno mangia sego e poi di nuovo sego (9), sempre inconsciamente, non è obbligato a portare che un solo sacrificio. Se però mangia sego, sangue, avanzo (di sacrifici) o (sacrificio) reietto, sempre inconsciamente (9 bis) deve presentare un sacrificio per ogni singola specie. Questa è la maggiore severità che vi ha per più specie che per una specie; vi ha però anche una maggiore severità per una specie sola che per più specie, che se mangia come una mezza oliva e poi altra mezza oliva di una stessa specie (10) è colpevole; di specie diverse è assolto. **3.** E quanto tempo deve attendere chi le mangia? (11) Tanto quanto impiegherebbe a mangiare la stessa quantità di grano abbrustolito (12). Questa è l'opinione di R. Meir; gli altri Dottori insegnano: Tanto quanto ci vuole a mangiare un Peras (13). Se uno ha mangiato cibi impuri (14), o ha bevuto bevande im-

sono assolti, nel caso opposto essa riceve la fustigazione ed egli porta un sacrificio di pentimento.

Capo III. (1) Anche se lo dice uno solo. (2) Ed egli non nega ma tace. (3) Per una colpa dubbia. (4) Sono sicuro di non aver mangiato. (5) Od anche cento. (6) Obbligato ad offrire un sacrificio. (7) Gli altri Dottori. (8) Non sarebbe libero da sacrificio perchè per un atto premeditato non vi è sacrificio. Dunque se volesse con una bugia assolversi dal sacrificio potrebbe dirla, quindi certamente non dice una bugia perchè nessuno si rende colpevole per capriccio. La disposizione legale è conforme alla loro opinione che però si basa su una conclusione scritturale. (9) Una volta dopo l'altra. (9-bis) Senza sapere che sono tali o che sono proibiti. (10) Anche di due diversi preparati. Queste due mezzole olive ne formano una intera. (11) Quanto tempo deve trascorrere tra una mezza oliva e l'altra perchè non si uniscano. (12) Il quale si mangia a grano a grano cosicchè per masticarlo e inghiottirlo ci vuole parecchio tempo. (13) Se da quando ha cominciato a mangiare la prima mezza oliva fino a quando ha finito di mangiare la seconda è passato tanto tempo più di quanto ce ne vuole a mangiare un Peras, le due metà non si uniscono, altrimenti si uniscono. Peras, secondo alcuni una mezza pagnotta comune, secondo

pure (15) o un quarto (di log) di vino ed è entrato nel santuario ed ha impiegato (16) quanto ci vuole per mangiare un peras, secondo il parere di R. Eleazzaro è assolto se si è interrotto nel bere (17), oppure se ha messo nel vino qualunque quantità di acqua (18). **4.** Vi è il caso che un individuo per un pasto debba portare quattro sacrifici di espiazione ed uno di pentimento (19); un impuro cioè che mangiasse sego il quale fosse avanzo di animali santi, nel giorno dell'espiazione. R. Meir dice: Se fosse stato Sabato ed ei l'avesse portato (in bocca) (20), sarebbe colpevole anche per questo. Gli opposero: Ciò non apparterebbe a questa denominazione (21). **5.** Vi è il caso che un individuo per un connubio debba offrire sei sacrifici di espiazione. Chi si accoppiasse cioè alla propria figlia (22); ei sarebbe perchè è sua figlia e sua sorella, moglie di suo fratello (23) moglie del fratello di suo padre, moglie altrui e mestruata (24). Così pure se uno si accoppia alla figlia della propria figlia si rende colpevole perchè essa figlia di sua figlia, sua nuora (25), la sorella di sua moglie (26), la moglie di suo fratello, la moglie del fratello di suo padre (27), la moglie di un altro e mestruata. R. Iosè aggiunge: Se il padre di lui (28) avesse trasgredito la legge e l'avesse sposata, egli diventerebbe colpevole anche per la moglie del padre (29). Nella stessa misura è colpevole chi si accoppia alla figlia di sua moglie e alla figlia della figlia di sua moglie (29). **6.** Chi si accoppia alla suocera può rendersi colpevole perchè è sua suocera, sua nuora, sorella di sua moglie, moglie di suo fratello, moglie del fratello di suo padre, moglie altrui e mestruata. Così pure chi si accoppia alla ma-

altri una quantità di due uova; il Maimoide opina un uovo e mezzo. (14) Nella quantità di un peras, cosicchè non può più mangiare decima essendo impuro. (15) Nella quantità di un quarto di log. (16) In questo pasto. (17) Cioè se non ha bevuto tutto di un fiato. (18) Perchè il vino non essendo puro non gli dà alla testa, mentre era proibito di entrare ebbro nel Santuario. (19) Per sacrilegio commesso inconsciamente. (20) Da un luogo privato a un luogo pubblico. (21) Di mangiare, ma di trasportare sarebbe cosa diversa indipendente dal mangiare. (22) Nata dal suo connubio con la propria madre. Sono casi pressochè impossibili anche in quei paesi e in quei tempi erano unanimamente esclusi come impossibili. (23) Perchè ella aveva sposato il fratello del padre e dopo morto questo aveva sposato il fratello del padre di lui. (24) Se quando si accoppiò a lei era veramente tale. Rispetto al caso precedente, a questo ed altri dà maggiori e più minuziose delucidazioni il Bartenora. (25) Se ella avesse sposato suo figlio. (26) Se egli avesse sposato prima la figlia di un suo genero nata da un'altra moglie. (27) Se dopo la morte del fratello di questo individuo ella, prima di questo incesto, ha sposato il fratello del padre di lui. (28) Chi commette questo incesto. (29) Purchè si verifichino in tutto e per tutte le stesse condizioni. Che il matrimonio del padre sia legale mentre alla moglie di suo fratello, non è possibile che nel caso che si tratti di un matrimonio di cognazione. La trasgressione sarebbe ad un precetto rabbinico e si verificherebbero anche altre circostanze.

dre di sua suocera e alla madre di suo suocero. R. Iohanen ben Nuri afferma che chi si unisce alla suocera può essere colpevole anche per la madre della suocera e la madre del suocero; ma gli altri Dottori gli opposero che tutti questi tre casi hanno la medesima denominazione (30). **7.** Disse R. Akibà: Io chiesi a Rabban Gamliel e a R. Giosuè sul mercato degli animali di Emmaus mentie andavano a comperare una bestia per il banchetto di nozze del figlio di Rabban Gamliel; se uno si accoppia con la propria sorella che è nel tempo stesso sorella di suo padre e di sua madre nell'inscienza collettiva (31), come si contiene? Offre un solo sacrificio per tutte e tre le prevaricazioni oppure un sacrificio per ciascuna di esse? Essi mi risposero: Non abbiamo inteso nulla rispetto a un caso simile; ma noi abbiamo per tradizione, che uno che si accoppia a cinque sue mogli tutte menstruate nell'ignoranza collettiva, deve offrire un sacrificio per ogni singolo caso e riteniamo che il caso in questione se ne ricaverebbe per conclusione (32). **8.** Oltre a ciò chiese loro R. Akibà: Rispetto a un membro penzolante di un animale quale norma vale? (33) Essi gli risposero: Non abbiamo sentito, però abbiamo per tradizione di un membro penzolante di un uomo che è puro. Così facevano infatti certe persone colpite da scabbia in Gerusalemme (34). Uno di questi andò alla vigilia di Pasqua dal medico che glielo tagliava tutto lasciandolo attaccato a un pezzetto grande quanto un grano di frumento (35); poi l'ammalato lo infilava in uno spino (36) e se ne allontanava (37); colui (38) poi offriva il suo sacrificio pasquale (39) e il medico pure offriva il suo sacrificio pasquale (40) e riteniamo che il caso in questione se ne ricaverebbe per conclusione (41).

(30) Cioè che sono espressi in uno stesso versetto ed una stessa proibizione; quindi, non andrebbero soggette che a un solo sacrificio di aspersione. (31) Cioè ignorando tutte queste circostanze. Vedi i commentatori come possa verificarsi un tal caso. (32) Dalla minore alla maggiore. Cioè se per le mogli menstruate, nel qual caso si tratta di una stessa denominazione, deve offrire un sacrificio per ciascuna, nel caso in questione in cui si tratti di tre proibizioni distinte, tanto maggiormente devono essere offerti tre sacrifici. Tuttavia questa conclusione non sarebbe esatta, perchè nel primo caso la trasgressione è commessa con cinque diverse persone e nel secondo con la medesima persona. Però dalla Scrittura stessa si ricava che dovrebbe offrire tre sacrifici. (33) Se esso rende immondo come un membro del tutto staccato il quale è considerato come carne morta o no. (34) Per la quale malattia si staccavano dei pezzi di carne dal loro corpo. (35) Acciocchè il medico staccandolo del tutto non diventasse impuro. (36) Attaccato al terreno. (37) Cosicchè il membro si staccava da sè. (38) Il malato. (39) Essendo puro, cioè ch'egli era anche prima, ma si sottometteva a questa operazione per non avere apparenza schifosa nella festa. (40) Quindi il membro penzolante si considera puro. (41) Se nell'uomo che vivente diventa impuro un tal membro penzolante è puro, quanto più ciò dev'essere per una bestia.

9. E ancora domandò loro R. Akibà: Se uno macella cinque sacrifici fuori (dell'atrio del Tempio) nell'inscienza collettiva è in obbligo di offrire un solo sacrificio per tutti, oppure un sacrificio per ogni singolo? Gli risposero: Non abbiamo sentito. Disse R. Giosuè: Ho sentito che se uno mangia di uno stesso sacrificio in cinque diverse pietanze, in una inscienza collettiva si rende colpevole di sacrificio per ciascheduna (42) per prevaricazione e mi sembra che il caso in questione si potrebbe ricavare per conclusione (43). Dice R. Simeone: Non era questa la domanda di R. Akibà (44); ma rispetto ad uno che mangiasse avanzo di cinque sacrifici in una inscienza collettiva, quale sarebbe la disposizione? Dovrebbe egli essere obbligato ad un sacrificio per tutti o ad un sacrificio per ogni singolo? Gli dissero: Non abbiamo sentito. Soggiunse R. Giosuè: Ho sentito di uno che mangia di uno stesso sacrificio in cinque pietanze con una inscienza collettiva che si rende colpevole di sacrificio per ciascuna per prevaricazione e mi sembra che si possa ricavare per conclusione. Gli rispose R. Akibà: Se si tratta di una legge tradizionale la accettiamo, ma se si tratta di un giudizio per conclusione, vi è una opposizione. Gli disse (R. Giosuè): Ebbene opponi. Soggiunse l'altro: Non è così; se tu puoi dire un tanto per chi si rende colpevole di sacrilegio rispetto a cose sacre, ciò avvenne perchè quegli che ne facesse mangiare ad un altro diventa altrettanto colpevole come se ne mangiasse egli stesso; chi ne fa godere ad un altro è come se ne godesse egli stesso; se quanto uno ha goduto in diversi periodi di tempo si unisce come se ciò fosse avvenuto in una sola volta (45); vorresti tu dire altrettanto per l'avanzo per il quale non si verifica alcuna di queste cose? (46). 10. Dice R. Akibà: Io chiesi a R. Eliezer; Se uno facesse diversi lavori in diversi sabati i quali fossero lavori subordinati di un lavoro principale e ciò in una inscienza collettiva (47), come va giudicato? Deve offrire un sacrificio per tutti i lavori oppure un sacrificio per ciascheduno di essi? Egli mi disse: Deve offrire un sacrificio per ogni singolo lavoro, il che risulta per raziocinio dalla donna mestruta; vale a dire se nella donna mestruta (48) nel qual caso non esistono diverse

che in vita non diventa impura. (42) Se ciò accade prima che siano fatte le aspersioni col sangue. (43) Se per un sacrificio si è cinque volte colpevoli tanto più per cinque sacrifici. (44) Perchè la conclusione sarebbe erronea, non potendosi argomentare il mangiare che dà un piacere dal macellare. (45) Se uno commette oggi un sacrilegio per il valore di mezza perutà e dopo un anno di nuovo un simile atto per il valore di una mezza perutà, questi due importi si uniscono come se avesse commesso allora il sacrilegio per una perutà. (46) Non apparisce se l'opposizione fu accolta, ma la disposizione legale è che chi mangiasse avanzo di cinque sacrifici in una inscienza collettiva, non dovrebbe portare che un sacrificio. così le diverse pietanze non si possono considerare come separate, sia che ne risulti un giudizio più indulgente o più severo. (47) Non sapendo cioè che quel lavoro subordinato fosse vietato di Sabato. (48) Veramente nel caso che uno si

sottospecie (49) nè quindi parecchi sacrifici di aspersione, l'individuo si rende colpevole di ogni singolo atto; il Sabato nel quale esistono sottospecie di lavori, e quindi diversi sacrifici di aspersione, non è giusto che sia obbligato ad un sacrificio per ogni singolo? Io però (50) gli risposi: Non è così, se tu ammetti ciò per la donna mestrata, è perchè qui ha valore una doppia avvertenza, egli è avvertito di tenersi in guardia dalla donna mestrata e la donna mestrata è avvertita di tenersi in guardia da lui; ciò che non puoi dire rispetto al Sabato per il quale ha luogo un solo avvertimento (51). Egli mi rispose: Te lo provino le minorenni per le quali non c'è che un solo avvertimento (52) e tuttavia egli è colpevole per ogni singolo atto. Io gli opposi. Ciò che tu dici per le minorenni che se pure non sono obbligate ora lo saranno dopo un certo tempo (53), vuoi tu applicare al Sabato per il quale ciò non ha luogo nè ora nè dopo un certo tempo? Ed egli mi disse: Te lo provi chi si accoppia con una bestia (54). Ma io gli soggiunsi: Il mio dubbio vale per la bestia come per il Sabato (55).

CAPO IV

1. Se uno è in dubbio se ha mangiato sego o no, ed anche nel caso che l'avesse mangiato è in dubbio se c'era la misura voluta o no (1); cioè egli aveva davanti a sè sego e grasso e mangiò di uno dei due, ma non gli è noto di quale abbia mangiato (2); così pure se erano in casa la moglie e la sorella ed egli si accoppia inconsciamente all'una di esse ma non sa a quale (3); oppure se egli ha fatto un lavoro di Sabato o di giorno feriale ed è in dubbio in che giorno l'abbia fatto, deve offrire un sacrificio di pentimento sospeso (4). **2.** Come chi mangia più volte sego in una stessa inscienza col-

accoppi alle sue cinque mogli mestruate. (49) Come nel Sabato lavori principali e lavori subordinati. (50) R. Akibà. (51) E tuttavia deve offrire un sacrificio per ogni lavoro. (52) Perchè la minorenni non ha quest'obbligo. (53) Quando sarà maggiorenne. (54) Che pure è colpevole per ogni singolo atto. (55) R. Akibà non accolse quindi l'opinione di R. Eliezer nè rispetto ad uno stesso lavoro fatto in diversi Sabati, nè rispetto ai lavori subordinati di uno stesso lavoro principale. La disposizione legale non è conforme all'opinione di R. Eliezer.

Capo IV. (1) Però quando mangiò riteneva di mangiare il permesso, e solo quando seppe che uno era sego gli nacque il dubbio di aver mangiato questo. (2) Ciò aggiunge il testo a spiegazione di quanto ha detto sopra. Il dubbio deve essere venuto dopo, perchè se gli venne nell'atto che lo mangiava non è più errore ma viene considerato come premeditazione. (3) Nella convinzione di unirsi alla moglie e il dubbio gli venne dopo

lettiva, non deve portare che un solo sacrificio di espiazione, così se fra il ripetuto mangiare ciò non gli è stato noto, non porta che un solo sacrificio di pentimento. Se però in mezzo (5) vi fu conoscenza (6), come deve offrire un sacrificio di espiazione per ciascuna, così deve offrire un sacrificio dubbio di pentimento per ciascuna. Come se uno mangia sego e sangue, avanzo di sacrificio e sacrificio reietto in una inscienza collettiva deve portare un sacrificio (7) per ogni singola di queste cose, così se fra il ripetuto mangiare ciò non gli è stato noto deve portare un sacrificio dubbio di pentimento per ciascuna. Se uno ha davanti a sè sego e avanzo di sacrificio, mangia uno di essi (8), ma non sa di quale ha mangiato; se sua moglie mestrata e sua sorella sono con lui in casa, egli si accoppia inscientemente con una di esse (9), ma non sa con quale di esse ciò sia avvenuto; oppure era Sabato e il giorno dell'espiazione ed egli nella sera tra le due giornate compie un lavoro (10) e non sa se l'ha fatto mentre era Sabato o giorno di espiazione; secondo R. Eliezer deve portare un sacrificio di espiazione (11) e secondo R. Giosuè va assolto. R. Iosè dice: (Questi due Dottori) non erano discordi rispetto ad uno che compie un lavoro sull'imbrunire (12) che è assolto perchè io posso dire che ha fatto parte del lavoro in Sabato e parte del lavoro all'indomani (13); intorno a che cosa erano discordi? Rispetto ad uno che l'avesse fatto di giorno e non sapesse se l'ha fatto di Sabato o nel giorno dell'espiazione; oppure rispetto ad uno che ha fatto lavoro e non sa che specie di lavoro ha fatto (14). R. Eliezer lo condanna a portare un sacrificio di espiazione e R. Giosuè lo assolve. R. Ieudà afferma che R. Giosuè lo assolveva anche dal portare un sacrificio dubbio di pentimento. **3.** R. Simeone Shezori e R. Simeone (15) dicevano che (quei due Dottori) non erano discordi rispetto ad una prevaricazione della stessa denominazione (16); e intorno a che sono discordi? Intorno a cosa di due denominazioni diverse (17); nel qual caso R. Eliezer lo condanna a portare un sacrificio di espiazione e R. Giosuè lo assolve. R. Ieudà:

(4) Cioè per una prevaricazione dubbia. (5) Cioè se egli mangia due pezzi credendo che sia grasso permesso e risulta poi che era sego non offre che un sacrificio dubbio di pentimento perchè tra il primo e il secondo boccone non gli fu noto di aver mangiato sostanza dubbia. (6) Gli nacque il dubbio di aver forse mangiato sego. (7) Di pentimento. (8) Ritenendo leciti ambedue. (9) Credendo che si tratti di sua moglie in stato di purità. (10) Consecutivamente ed erroneamente, cioè senza sapere che a quel tempo era proibito lavorare. (11) Perchè sia in un caso che nell'altro egli dovrebbe portare un sacrificio di espiazione. (12) Tra il sabato e il giorno penitenziale. (13) Alla fine del sabato al principio del giorno dell'espiazione. (14) Se ha seminato o arato. (15) Figlio di Iohai. (16) Per esempio se si tratta di due donne mestruate e che egli si accoppia ad una e non sa quale, credendo che ambedue siano pure. (17) Come nel

Anche nel caso che avesse avuto intenzione di raccogliere fichi e raccolse uve, uve, e raccolse fichi (18); uve nere e raccolse bianche, bianche e raccolse nere; R. Eliezer lo condanna a portare un sacrificio di espiazione (19) e R. Giosuè lo assolve (20). R. Ieudà (21) disse: Mi stupisce come R. Giosuè lo possa in ciò assolvere (22) E se è così, perchè suona il testo (23): che egli peccò *con essa* (24); escludendo quello che si occupa senza concentrare il pensiero.

CAPO V

1. Per il sangue (1) della macellazione del bestiame, degli animali selvatici e degli uccelli, sia puri che impuri, per il sangue sgozzando l'animale (2) o strappandogliene (3) (le arterie) e per quello che esce dalle vene per cui l'animale perde la vita, ci si rende colpevoli (4). Per il sangue della milza, del cuore (5), delle uova (6) di pesci, di locuste e per sangue spremuto non si è colpevoli (7). R. Ieudà opina che il sangue spremuto rende colpevole.
2. R. Akibà obbliga ad offrire per qualunque dubbio di sacrilegio un sacrificio dubbio di pentimento; gli altri Dottori assolvono (8). R. Akibà conviene però che egli non è in dovere d'indennizzare l'importo del sacrilegio commesso fintanto ch'ei non abbia la certezza di averlo commesso, ed allora presenta insieme un sacrificio *certo* di pentimento. R. Tarfon però osserva: Per

caso che uno non sappia se ha seminato o arato. (18) Cioè che si proponeva di raccogliere prima fichi e poi uve e per caso raccolse prima uve e poi fichi o viceversa; così pure per le uve bianche o nere. (19) Perchè secondo lui avendo avuto egli intenzione di raccogliere ambedue le cose, è indifferente l'ordine di esecuzione. (20) Perchè l'atto non era accompagnato dall'intenzione e quindi è come se uno fosse semplicemente occupato. (21) Nel Talmud è citato qui R. Simeone. (22) Questo dice il compilatore della Mishna. Se R. Simeone si meraviglia che R. Giosuè lo assolve ecc. (23) Lev., IV, 23. (24) Con quell'azione peccaminosa che è conforme al suo pensiero. La disposizione legale è conforme all'opinione di R. Giosuè come l'ha interpretata R. Ieudà.

Capo V. (1) Sangue vitale, quello che scorre impetuosamente, non che esce da una leggera ferita, nè da un animale già dissanguato. (2) Se si tagliano le arterie introducendo un coltello nelle nari. (3) Del collo. (4) Di sterminio mangiandone tanto quanto un'oliva. (5) Del muscolo del cuore non già di quello che si torva nelle camere del cuore, che rende colpevoli. (6) Secondo alcuni dei testicoli, secondo altri più logicamente delle uova di uccelli. (7) Perchè non è sangue vitale. La disposizione legale è che il sangue della milza, del cuore e degli intestini e il sangue spremuto implicano la flagellazione e che il sangue delle uova è proibito per disposizione rabbinica. Però il godimento anche di minime quantità di sangue di qualunque specie è severissimamente proibito. (8) Essi partono dal seguente ragionamento: Siccome tanto nel sacrificio di aspersione che nel sacrificio dubbio di pentimento adopera il vocabolo **מִצִּיב** precetti, questo serve a conclu-

quale ragione deve portare costui due sacrifici di pentimento? (9). Egli presenta il valore del sacrilegio con l'aggiunta del quinto e un sacrificio di pentimento del valore di due selang e dice: Se lo ho in realtà commesso il sacrilegio, questo ne sia l'indennizzo e questo il mio sacrificio di pentimento per esso; se però continua a rimanere il dubbio, il denaro sia considerato come dono spontaneo e il sacrificio di pentimento sia un sacrificio dubbio di pentimento. Tanto più che della stessa specie che si deve portare (10), per il caso di avere poi acquistato certezza (11), si deve portare anche in caso che non sia acquistata certezza (12). **3.** Disse a lui R. Akibà: Le tue parole sono persuasive se si tratta di un sacrilegio di poco valore; ma se uno ha il dubbio di aver commesso un sacrilegio del valore di cento mine, non è meglio per lui di offrire un sacrificio (13) di pentimento del valore di due selang e di non versare il valore dubbio del sacrificio di cento mine? R. Akibà conviene con R. Tarion qualora si tratti di un sacrificio di poco valore. Una donna che offre un sacrificio di aspersione dubbio di un uccello (14); se prima che all'uccello sia spiccato il capo ella ha acquistato la certezza (15) ne faccia un sacrificio certo (16); perchè della specie che deve portare se non ha la certezza deve portare altresì avendo la certezza. **4.** Se uno ha davanti a sé un pezzo di carne comune e un pezzo di carne sacra, ne mangia una e non sa quale di esse ha mangiato, è assolto. R. Akibà lo considera obbligato a portare un sacrificio dubbio di pentimento. Se ha mangiato anche l'altro pezzo deve portare un sacrificio certo di pentimento. Se egli ha mangiato il primo pezzo e viene un altro e mangia il secondo, sia questo che quello offre un sacrificio dubbio di pentimento. Questa è l'opinione di R. Akibà. R. Simeone opina che ambedue portino insieme un solo sacrificio (17) di pentimento (18). R. Iosè insegna: Due persone non possono portare un sacrificio di pentimento in comune (19). **5.** (Se vi era) un pezzo di carne comune e un pezzo di sego

dere che dove in caso di errore si offre il sacrificio di espiazione, per il caso di dubbio si offre un sacrificio dubbio di pentimento. Per il godimento di cose sacre non si offre in caso di errore un sacrificio di espiazione, ma un sacrificio di pentimento di certezza 'סמ' quindi in caso di dubbio non si porta un sacrificio dubbio di pentimento. (9) Prima uno dubbio e poi uno certo. (10) Il sacrificio. (11) Della colpa commessa. (12) Cioè un montone, il quale può quindi servire sia a questo scopo che a quello. (13) Dubbio. (14) Essendo essa in dubbio se il parto da lei avuto è tale da esigere sacrificio o no; nel caso ella porta un agnello per olocausto a condizione che se il parto rendeva obbligatorio il sacrificio esso sia il sacrificio richiesto, altrimenti un olocausto volontario. Il sacrificio di espiazione viene portato per il dubbio, ma non viene mangiato, perchè potrebbe essere cosa comune, cioè non sacra che con lo spiccarne la testa diventa immangiabile. (15) Che il parto esigeva il sacrificio. (16) Che come gli altri sacrifici certi di espiazioni è mangiato dai sacerdoti. (17) Certo. (18) Cioè ciascuno dice all'altro: Se hai mangiato tu la carne sacra ti dono la mia parte

ed ha mangiato una di esse senza sapere quale ha mangiato offre un sacrificio dubbio di pentimento, se ha mangiato anche il secondo offre un sacrificio di espiazione. Se uno mangia il primo e viene un altro e mangia il secondo (20); l'uno porta un sacrificio dubbio di pentimento e l'altro pure un sacrificio dubbio di pentimento (questa è l'opinione di R. Akibà). R. Simeone opina che ambedue portano un sacrificio di aspersione in comune (21). R. Iosè insegna: Due persone non possono portare un sacrificio di aspersione in comune (22). 6. (Se vi era un) pezzo di sego e un pezzo di carne santa ha mangiato uno di essi senza sapere quale abbia mangiato, porta un sacrificio dubbio di pentimento (23), se ha mangiato anche l'altro porta un sacrificio di espiazione (24) e un sacrificio certo di pentimento (25). Se uno mangia il primo e viene un altro e mangia il secondo; l'uno offre un sacrificio dubbio di pentimento e l'altro pure un sacrificio dubbio di pentimento. R. Simeone opina che ambedue debbono portare un sacrificio di espiazione o un sacrificio di pentimento (26). R. Iosè insegna: Due persone non possono portare un sacrificio di espiazione e un sacrificio di pentimento in comune (27). 7. Se vi era un pezzo di sego (28) e un pezzo di sego di animale santo, ed ha mangiato uno di essi, senza sapere quale abbia mangiato, porta un sacrificio di espiazione. R. Akibà opina che porta (29) un sacrificio dubbio di pentimento (30). Se ha mangiato anche il secondo, porta due sacrifici di espiazione (31) e un sacrificio certo di pentimento. Se ha mangiato un pezzo e poi viene un altro e mangia il secondo pezzo; quegli offre un sacrificio di espiazione e questi pure un sacrificio di espiazione. R. Akibà opina che l'uno porta (32) un sacrificio dubbio di pentimento e l'altro pure un sacrificio dubbio di pentimento (33). R. Simeone insegna che l'uno offre un sacrificio di espiazione e l'altro pure un sacrificio di espiazione ed ambedue insieme un sacri-

del sacrificio e sia come tutto offerto. (19) Egli non ammette un sacrificio così condizionato, quindi o un sacrificio per ciascuno o nulla. La disposizione legale è conforme alla precedente Mishnà che per il dubbio di sacrilegio non si offre sacrificio. (20) E non si sa chi abbia mangiato il sego. (21) Affermando ciascuno la condizione come fu fatto sopra. (22) Ciascuno però offre un sacrificio dubbio di pentimento, per l'eventualità che egli avesse mangiato sego. (23) In ciò si accordano tutti perchè non si tratta solo di cosa sacra ma anche di sego. (24) Per il sego. (25) Per la carne sacra. (26) **In comune**, facendo la condizione vale a dire: Se io ho mangiato il sego e tu carne sacra, la mia parte del sacrificio di pentimento sia donata a te e la tua parte di sacrificio di espiazione sia donata a me e così viceversa. La formula deve essere ripetuta da ambedue. (27) Bensì ognuno un sacrificio dubbio di pentimento e tale è infatti la disposizione legale. (28) Di animale comune. (29) Oltre a ciò. (30) Il primo per il sego che ha mangiato certamente; il secondo per il dubbio di aver mangiato cosa sacra. (31) Se intanto è venuto a cognizione della cosa, altrimenti uno solo. (32) Oltre a ciò. (33) Per dubbio di aver goduto

fizio di pentimento (34). R. Iosè opina che due persone non possono portare insieme un sacrificio di pentimento. 8. Se vi era un pezzo di sego e un pezzo di avanzo di sacrificio; se mangia uno di essi e non sa quale abbia mangiato, offre un sacrificio di espiazione (35) e un sacrificio dubbio di pentimento (36); se ha mangiato anche l'altro pezzo deve offrire tre sacrifici di espiazione (37). Se l'uno ha mangiato il primo pezzo, e viene un altro e mangia il secondo; quegli offre un sacrificio di espiazione e un sacrificio dubbio di pentimento e questi pure un sacrificio di espiazione e un sacrificio dubbio di pentimento. R. Simeone insegna: Quegli un sacrificio di espiazione e questi pure un sacrificio di espiazione e poi ambedue un altro sacrificio di espiazione in comune. R. Iosè sostiene che nessun sacrificio di espiazione offerto per un peccato commesso può essere offerto da due persone in comune (38).

CAPO VI

1. Se taluno offre un sacrificio dubbio di pentimento e poi acquista certezza di non aver commesso peccato, se l'animale non è ancora macellato può essere messo a pascolare col gregge (1); questa è l'opinione di R. Meir. Gli altri Dottori opinano che deve essere lasciato pascolare finchè diventa difettoso e che il prezzo poi ricavato dalla vendita si destina a offerte volontarie (2). R. Eliezer dice: Si offra ugualmente, perchè se non serve per questo peccato servirà per qualche altro. Se la certezza però gli viene dopo che l'animale era già macellato, il sangue si versa (3) e la carne si manda a bruciare (4). Se però il sangue era già versato (5), la carne viene mangiata. R. Iosè opina che

cosa sacra. (34) Condizionato. (35) Per il sego. (36) Per dubbio di aver mangiato avanzo di sacrificio che come il sego implica sterminio e va soggetto alla medesima proibizione. (37) Se frattanto venne nella convinzione che era proibito; cioè due per il sego e uno per l'avanzo. La ragione per cui poi non porta anche un sacrificio certo di pentimento è perchè quel sego è cosa di nessun valore che non si potrebbe adoperare a nessun uso, e non si è colpevoli di sacrificio per cosa che non ha nemmeno il valore di una perutà. (38) Da questa regola sarebbe eccettuato il sacrificio di espiazione di una puerpera che esige bensì l'espiazione, ma non viene presentato per un peccato commesso; ma la disposizione legale che nemmeno il sacrificio di espiazione che esige l'espiazione senza avere commesso peccato, non può essere offerto in comune da due individui.

Capo VI. (1) Con gli animali comuni. (2) Perchè siccome il padrone l'aveva già separato per servirsene o liberarsi dal dubbio di un peccato, lo santificò anche per il caso che non avesse poi bisogno di servirsene. (3) Nel canale del Tempio. (4) Nel luogo dove si bruciavano i sacrifici diventati inadoperabili; perchè un sacrificio dubbio di pentimento rimane consacrato anche per il caso che si acquisti la certezza che la colpa non fu commessa, ed è come un sacrificio reietto che deve venire bruciato. (5) Cioè se erano già

anche se il sangue era nel bicchiere (6), dev'essere versato e la carne viene mangiata (7). **2.** Per un sacrificio certo di pentimento non è così. Se ciò avviene (8) prima ch'esso sia macellato, esso esce a pascolare col gregge (9); se dopo macellato dev'essere sepolto (10); se il sangue fu versato (11), deve essere bruciato (12). Per il bue da lapidarsi non è così (13). Se si acquista certezza (14) prima ch'ei sia lapidato, esce a pascolare col gregge, se dopo lapidato, se ne può ricavare godimento. Anche per la vitella da uccidersi non è così. Se prima ch'essa sia uccisa (15), esce a pascolare col gregge; se dopo uccisa, viene sepolta al suo posto (16); perchè siccome questa fino da principio doveva essere uccisa per un dubbio, ha espiato il dubbio (17) ed è morta così. **3.** R. Eliezer insegna: Un uomo può offrire spontaneamente un sacrificio dubbio di pentimento se vuole ogni giorno ed ogni ora, e chiamasi sacrificio di pentimento, di devozione (18). Narrasi di Bavà ben Butà che offriva ogni giorno un sacrificio sospeso di pentimento fuorchè per un giorno dopo quello dell'espiazione (19). Egli diceva: Per questo Tempio! se me l'avessero permesso avrei portato (20), ma mi fu detto: aspetta che ti nasca un dubbio. I Dottori però sostengono che non si offre un sacrificio di pentimento, altro che per un peccato, il quale se fatto premeditata-

state fatte le aspersioni prima che l'offerente si convincesse di non aver commesso la colpa. (6) Preparato per fare le aspersioni. (7) Secondo R. Iosè cioè il vaso sacro in cui fu versato il sangue lo consacra e siccome quel sangue era destinato ad aspersioni, queste si devono eseguire. La disposizione legale però non è conforme a questa opinione. (8) Chi l'offre acquista la certezza di non aver commesso il peccato. (9) Come animale comune, anche per opinione di quei Dottori che nel caso precedente non erano d'accordo con R. Meir, i quali credono, che solo nel caso dubbio, esso possa essere consacrato in modo da rimaner tale anche dopo apparso il dubbio. Qui invece se egli si disponeva a portare il sacrificio sulla deposizione di due testimoni che asserivano aver egli mangiato sego e poi altri due comprovarono che ciò non era vero; oppure se egli lo faceva credendo di aver mangiato cosa sacra e poi si comprò che era cosa comune, la consacrazione della vittima partiva da un errore che venendo constatato fa sì che essa torni a diventare cosa comune. (10) Perchè un animale comune macellato nell'atrio del Tempio dev'essere sepolto. (11) Prima che l'offerente acquistasse la certezza di non aver peccato. (12) Questa è l'opinione di un altro Dottore, perchè secondo quanto fu detto sopra, dovrebbe essere sepolto. (13) Come per il sacrificio dubbio di pentimento, dacchè anche per esso tutti convengono con R. Meir. (14) Ch'esso non ha cozzato nessuno. (15) Viene scoperto l'autore dell'omicidio. (16) In che la legge differisce per lei da quella del bue da lapidarsi. (17) Il quale quando fu ucciso sussisteva ancora; ed è perciò che dev'essere sepolto. (18) Perchè in massima il sacrificio dubbio di pentimento è un sacrificio spontaneo, perchè altrimenti quando l'individuo acquista certezza del suo peccato non dovrebbe presentare un altro sacrificio di espiazione; perciò si può offrire quando si vuole. (19) In quel giorno egli non poteva aver dubbio di pentimento perchè in ogni caso, il giorno dell'espiazione lo

mente è punito con lo sterminio od erroneamente con un sacrificio di espiatione (21). **4.** Quelli che sono in obbligo di offrire sacrifici certi di pentimento o di espiatione, sui quali è passato il giorno dell'espiatione (22), devono offrirli dopo il giorno dell'espiatione (23), quelli che dovrebbero offrire sacrifici dubbj di pentimento (24) ne sono assolti. Se ad uno nasce nel giorno stesso dell'espiatione il dubbio di aver commesso un peccato; anche nel vespro della sera; è assolto perchè tutto intero il giorno dell'espiatione espia. **5.** Se una donna aveva dovere di offrire un sacrificio dubbio di espiatione (25), di un uccello ed è trascorso il giorno dell'espiatione è in dovere di portarlo il giorno dopo dell'espiatione, perchè esso la rende atta a mangiare carne di sacrifici. Se rispetto ad un sacrificio dubbio di espiatione di un uccello, la certezza della colpa segue dopo che era già stata spiccata la testa dev'essere sepolto. **6.** Se uno mette da parte due selang per un sacrificio di pentimento (26), e compera con essi due montoni per sacrifici di pentimento, in caso che uno di questi montoni valga due selang (27), offre quello per suo sacrificio di pentimento e il secondo si lascia pascolare finchè diventa difettoso, quindi si vende, e l'importo ricavatone si destina ad offerte volontarie. Se comperò con essi (28) due montoni comuni (29), uno del valore di due selang e l'altro del valore di dieci zuz; quello del valore di due selang offre per suo sacrificio di pentimento e l'altro (30) per il sacrificio da lui commesso (31). Se (32) ne aveva destinato uno per sacrificio di pentimento ed uno per uso comune (33), se quello destinato per sacrificio di pentimento aveva il valore di due selang, lo offre per suo sacrificio di pentimento e il secondo (34) per il suo sacrilegio, aggiungendovi un selang e un quinto di esso (35). **7.** Se uno destina per sè un sacrificio di espiatione, e muore (36); non può suo figlio offrirlo per

avrebbe espiato. (20) Anche in quel giorno. (21) Essendone lo scopo quello di evitare il castigo che si sarebbe meritato, perciò nessun sacrificio dubbio di pentimento dev'essere volontario. (22) Benchè ne avessero l'obbligo prima di esso e passò questo giorno senza che li avessero ancora offerti. (23) Perchè dal Lev. XVI 30 risulta che il giorno dell'espiatione porta il perdono dei peccati noti a Dio soltanto, per quello. (24) E intanto trascorre il giorno dell'espiatione. (25) Per un parto dubbio. (26) Che per disposizione biblica deve avere almeno questo valore. (27) Benchè egli l'abbia comperato per un solo selang. (28) Coi due selang messi da parte. (29) Commettendo così un sacrilegio con quel denaro. (30) Quale sacrificio di pentimento. (31) Non già perchè questo animale stesso sia offerto, ma lo dà al Tesoriere del Tempio in espiatione del sacrilegio commesso di due selang che sono otto selang e due per l'aggiunta del quinto che fanno dieci ed oltre a ciò deve offrire del suo un sacrificio di pentimento di due selang. (32) Dei due montoni comperati con i due selang predestinati ad uso di sacrificio di pentimento. (33) Commettendo così un sacrilegio solo per un selang. (34) Se ha esso pure il valore di due selang. (35) Compendimento per il sacrilegio di unselang. (36) Prima di offrirlo. (37) Se esso per un proprio

sè (37). Così pure un sacrificio di espiazione destinato per un peccato non può essere offerto per un altro peccato; nemmeno uno destinato per sego mangiato ieri sera non può essere portato per sego mangiato oggi; conforme al testo che dice (38): il suo sacrificio per il suo peccato; quindi il suo sacrificio deve essere offerto in nome del suo peccato (39). 8. Si può portare da denaro consacrato per una agnella una capra, e da quello consacrato per una capra una agnella. Così pure da denaro consacrato per un'agnella o una capra, tortore o piccioni e da quello consacrato per tortore o piccioni un decimo di efà (40). Come s'intende? Se ha destinato per un'agnella o per una capra e impoverisce lo impiega per un uccello (41), impoverisce ancora e porta un decimo di efà. Se invece l'ha destinato per un decimo di efà e arricchisce porta un uccello, arricchisce ancora e porta un'agnella e una capra. Se ha destinato un'agnella o una capra e diventarono difettose, se vuole può portare col prezzo di esse un paio di uccelli. Se però ha destinato un uccello e divenne difettoso, non porta col prezzo di esso un decimo di efà, perchè l'uccello non ha riscatto. 9. R. Simeone dice: Gli agnelli precedono i capretti in ogni luogo (42), si potrebbe credere perchè sono preferibili? (43) c'insegna il testo che dice (44): E se egli offre un angello o un capretto per sacrificio di espiazione; che hanno ambedue uguale valore. Le tortore precedono i piccioni in ogni luogo, forse perchè sono preferibili? c'insegna il testo che dice (45) e un colombo o una tortora per sacrificio di espiazione, che hanno ambedue uguale valore. Il padre precede la madre in ogni luogo; forse che il rispetto del padre ha la precedenza sul rispetto per la madre? c'insegna il testo che dice: ciascuno di sua madre e di suo padre avrà timore (46) che hanno ambedue la stessa autorità. Però insegnarono i Dottori: il padre precede la madre in ogni luogo, perchè tanto l'individuo che la madre sua devono rispettare il padre. Così è anche rispetto all'insegnamento della Legge: Se il figlio deve la maggior parte delle sue cognizioni al maestro, questi precede il padre in ogni luogo (47); perchè padre e figlio devono riverenza al maestro.

errore ne dovesse offrire uno, ma lo deve lasciare morire. (38) Lev. IV 28. (39) Per il quale fu destinato. (40) Di fior di farina. (41) E il denaro rimasto è cosa comune di cui può far uso, per sè. (42) Sono ricordati prima nella Scrittura. (43) Come sacrifici. (44) Lev. IV 32. (45) Ibid. (46) Lev. XIX 3. (47) Così deve cercare prima una cosa da lui smarrita, liberarlo a preferenza dal carcere, aiutarlo a risollevarlo il suo asino caduto ecc. (48) Però se il padre è persona colta, anche se non lo è tanto quanto il maestro ed anche se il figlio non deve a lui le sue cognizioni, tuttavia il padre precede in tutto il maestro, perchè di un padre colto si deve ammettere che impartisca savi esempi e insegnamenti al figliolo così che egli è nel tempo stesso il padre e l'educatore del suo figliolo.